

Roma-Inter Coppa Uefa con rischio

Sulla partita un pesante clima di violenza dopo le minacce dei teppisti: massimo allarme. All'andata a Milano scontri e feriti. Eccezionali misure di sicurezza, stadio presidiato, perquisizioni. Un'ultra: «Sì, stavolta le botte all'Olimpico sono sicure...»

Una finale nel bunker

Match ad alto rischio, questo Roma-Inter, finale di ritorno di Coppa Uefa. Gli ultrà romanisti sono pronti a scatenarsi: hanno promesso vendetta dopo le «botte» dell'andata. Il piano anti-violenza è stato approntato dalle forze dell'ordine. L'Olimpico diventerà uno stadio bunker, mentre la sosta sarà vietata alle auto vicine allo stadio. Per i tifosi i rischi sono stati approntati dei bus speciali. Basterà?

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Venti di guerriglia da stadio stanno caratterizzando l'agitata vigilia di Roma-Inter finale di Coppa Uefa. Roba di giorni ormai. L'evento sportivo è preceduto da due settimane di minacce di chi promette vendetta dopo le botte di Milano. Messaggi deliranti, lanciati come lamelle attraverso le tivù private, cappellini di ragazzotti, jeans, orecchini e scarpe da ginnastica che ai tavolini dei bar o seduti sui muretti minacciano di spezzare le ossa ai milanesi. «Sì, al milanese - afferma Paolo, 24 anni, "cane sciolo" del Laurentino 38, quartiere ghetto della periferia più brutta - Perché, per noi, i teppisti e i milanesi non fa differenza. Vengono da lassù, da Milano, e vanno trattati allo stesso modo». Il che, nell'immaginario dell'ultra più arrabbiato, vuol dire calci, catenate o, peggio ancora, sprangate. Il colore di questa vigilia, insomma, è già a forti tinte. E ha fatto scattare l'allarme. I proclami di vendetta delle frange più estremiste della tifoseria romanista («Dopo quello che ci hanno fatto a Milano, saranno botte») sono stati presi sul serio dalle forze dell'ordine. Il piano anti-violenza è scattato lunedì, in Prefettura, dove sono state decise misure eccezionali. Duemila uomini fra polizia e carabinieri, ubicati all'Olimpico e nelle vie di accesso allo stadio, la sosta vietata alle auto nelle adiacenze dell'impianto, bus speciali, scortati, che trasporteranno i tifosi interessati - circa cinquemila - dalla stazione all'Olimpico e ritorno, stadio «spatullato» da ieri sera per impedire che vengano nascosti bastoni, mazze e catene per «armare» oggi pomeriggio l'esercito degli ultrà. «I coltelli scovano, non importa dove dentro della partita, lo stadio. Si sono mossi anche gli assessori di Roma e Milano, Fichera e Castagna, con un appello alle due tifoserie mentre, secondo le abitudini ormai consolidate alla vigilia delle partite ad alta tensione, sono state messe in palio due targhe per i giocatori

delle rispettive squadre che sapranno distinguersi per il «fair play» in campo. Un piano perfetto almeno si spera, anche se le preoccupazioni restano. La «militarizzazione» da stadio è ormai prassi consolidata. Ci convive la gente perbene, è routine per le forze dell'ordine, all'erta tutte le domeniche, è routine anche per loro, «le bande» del pallone. E la violenza non si sopisce. Un'atmosfera accattivante, a sentire Paolo, («Paolo è basta, niente soprannome come voi della stampa ci etichettate»), cioè più cresce la tensione e più ci si esalta. «Ma non credere che non si ha paura. Quando ti trovi in mezzo al mucchio sai che puoi beccarti una manganellata, ma se la «stanghi» torni a casa contento». Perché contro Milano? Io ti rispondo non solo contro Milano dico anche Bergamo e Tonno quelli della Juve naturalmente. Milano però per molti di noi vuol dire Antonio (Antonio De Falchi, il tifoso romanista morto il 4 giugno 1989 poche ore prima di Milano-Roma, ndr). Da allora è guerra. Meglio così una cosa dichiarata, senza nascondersi. Noi e loro, cioè, siamo diversi. La conosco bene, seguendo la Roma ci sono state parecchie volte, lassù, e ci hanno sempre accolto alla stessa maniera, da poveracci. L'ultima volta, due settimane fa, ci aspettavano. Volevano il sangue. Hai visto come è andata. Stavolta tocca a loro. E lo sanno. No, noi con i club organizzati non abbiamo nulla a che fare. Io e il mio gruppo allo stadio siamo lontani da loro. Cane sciolo è meglio dal meno nell'occhio e picchiare è più facile. Perché le botte? Non c'è un perché: si picchia e basta. E domani (oggi, ndr) ci sarà da divertirsi. Non importa dove dentro o fuori lo stadio, basta rompere le ossa a quei bastardi. La partita? C'è anche quella, è una balla la storia che noi non la seguiamo. E questa Roma ci piace, perché gioca con grinta. Ti trascina, ti esalta, perché non si tira mai indietro. Come noi»



Aldair e Salsano scherzano serenamente a Trigoria. In alto, le deliranti frasi degli ultrà scritte sui muri di Roma

Trapattoni frena «Il vantaggio non conta nulla»

ROMA. Il primo sole primaverile ha creato un clima sofferito nel ritiro romano dell'Inter alla Borghesiana. Chi si aspettava dichiarazioni al vertice dopo le recenti polemiche sull'addio di Trapattoni è rimasto deluso. L'allenatore e il resto della squadra hanno trascorso la vigilia di Coppa nella massima ortodossia. Sulla Roma la parola d'ordine è guai a sottovalutare l'avversario. Il Trap è categorico: «La partita di domani va interpretata come una finale singola,

quello che è successo a San Siro non ci deve riguardare, i due gol di vantaggio non contano niente». Nessuna sorpresa nella formazione che scenderà in campo questa sera all'Olimpico. L'unica novità è la presenza di Pizzi: su la fascia sinistra al posto dello squalificato Serena Trapattoni ha voluto correggere la sua dichiarazione «anarchica» di domenica («contro la Roma saranno i giocatori a decidere la tattica da adottare»). «La squadra sa

come autogestirsi - è stata la rettilica del Trap - poi, è ovvio, in panchina ci sono io. L'unico bersaglio del tecnico è stata la stampa. «Ho letto dei giudizi molto superficiali sui cinque anni che ho trascorso all'Inter. A volte, con le parole si può rovinare una carriera». Sulla stessa lunghezza d'onda di Trapattoni si è espresso Walter Zenga. «Con la Roma bisognerà soffrire e combattere. Ho sentito dire che i giallorossi non andranno all'assalto ma preferiranno un atteggiamento tattico Beh, io non ci credo per niente». Il portiere nerazzurro ha poi invitato alla calma le rispettive tifoserie (all'Olimpico sono attesi circa 10.000 sostenitori dell'Inter) «I tifosi devono vivere la partita accettando qualsiasi risultato. La finale di Coppa Uefa viene trasmessa in tutto il mondo e sarebbe opportuno che Roma si dimostri la capitale della civiltà. Giocare nello stadio teatro delle morti magiche» di Italia 90 non stuzzica più di tanto

l'estremo difensore. «Quella del Mondiale è una parentesi chiusa, non intendo riapirla». Zenga ha concluso con un'accorata difesa del tecnico in partenza. «Con Trapattoni l'Inter perde un personaggio straordinario. La Milano nerazzurra, quella che sabato gli ha dato un gelido addio, si accorgerà quanto quest'uomo ha dato alla squadra in questi cinque anni. Il Trap è uno che sa stare al mondo, con lui andrei dovunque, peccato che il mio cuore è nerazzurro». □ M.V.

Ferrari in pista, i nuovi capi restano in ufficio

«J'en ai marre», ne ho le scatole piene. Non ce l'ha fatta a trattenerli Jean Alesi, e ha affidato alla stampa francese il suo colosso sfogo. Il presidente Piero Fusaro, mentre la Ferrari provava a Magny Cours, gli aveva comunicato per telefono in due battute l'estromissione di Cesare Fiorio, per poi trattenerli a lungo con Alain Prost. «Secondo pilota, d'accordo. Ma non contare un tubo, no».

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. L'immagine è rassicurante, un po' forzata nei concetti ma abbastanza aderente alla realtà. Sull'asfalto di una pista giace il corpo del sempre abbronzato Cesare Fiorio rivestito dei panni di direttore sportivo, gli immancabili occhiali da sole e la cuffia acustica sparsi per terra. Una lancia lucente confita nella schiena. Ai margini della pista una figura nera si allontana

Sceglie la chiave del giallo il settimanale specializzato «Autosprint», per illustrare le ultime vicende di casa Ferrari. E, riecheggiando l'agghiata Christie dei «Dieci piccoli indiani», presenta accanto al disegno un foglio lussato con uno spillo su cui appare l'intera lista di «rombati» ecc. clienti del Cavallino da Mauro Forghieri passando per i nescati Marco Lar-di e Ferrari e Piero Piccinini,

per John Barnard e Enrique Scalabrini, fino all'ultima vittima sacrificale. Gli intrighi sono il pane quotidiano di Maranello, dove evidentemente le lotte per il potere affascinano molto più delle lotte per la conquista di titoli sportivi. La conquista dei boiardi, che ha messo fuori Fiorio per far posto a Claudio Lombardi e Piero Ferrari, della settimana passata non è certo stata l'ultima. Anzi, tutto lascia credere che sia stato solo un primo passo verso involgimenti più consistenti.

Gli intrighi non appassionano Jean Alesi. Tanto meno i gialli. Almeno, così dice. E lo afferma con toni decisi che non ammettono replica. «Sono qui per lavorare. Per mettere a punto la macchina e pensare, se possibile, e vincere qualcosa. Le altre cose, tutta questa politica, non mi interessano». «Politica» deve essere un ter-

mine particolarmente aberrato in Formula 1. L'anno scorso ne diceva peste e comicità Nigel Mansell. L'anno prima toccava a Gerhard Berger. Adesso è il turno di Jean Alesi. Che solo, evidentemente, non gradisce troppo una manifesta condizione di subalternità nei confronti di Fiorio. Ma preferisce affidarsi ad vecchie frasi.

A Imola si prova. Prova la Williams che fa girare al miracoloso Riccardo Patrese fin quando, nel pomeriggio, non gli si rompe il motore. Prova la Ferrari nuova versione. Prova con Alesi (Prost è in vacanza), in pista anche oggi, e con Andrea Montemini, impegnato oggi e domani. Prova in assenza del nuovo stato maggiore, di cui si attende un delegato almeno per oggi. Da buon soldatino, Alesi pensa soltanto a provare, cercando di ignorare intrighi e al-

tre stonacce Macchina, tempi, motore e assetti, il gran lavoro: sono la sostanza dei suoi discorsi. Lavoro «Lavoriamo come pazzi per cambiare la situazione. È un momento molto difficile. Non ci sono stati, finora, quei risultati che la squadra poteva considerare alla sua portata». Motore «C'è stato uno sviluppo notevole da Imola in poi. Credo che il motore ci darà una grossa mano in Canada e in Messico». Assetto «Stiamo lavorando per trovare un assetto che resti valido lungo l'arco di una intera gara, nei momenti di maggior velocità come in quelli di rallentamento». Su Lombardi non si pronuncia. «L'ho visto una volta a Montecarlo e quest'inverno al Sestiere. In tutto cinque minuti. Un po' poco per un'impresione significativa. Ma alla Ferrari sanno certamente quello che fanno». Difficilmente potrebbe dire qualcosa di diverso



Jean Alesi ha provato ad Imola la nuova Ferrari

Zico in campo sino al 1993 La B giapponese offre 4 miliardi



Arthur Antunes Coimbra, detto Zico (foto), tornerà a giocare a 39 anni, con una squadra della 2ª divisione giapponese sponsorizzata dall'industria siderurgica Sumimoto che ha sottoscritto col calciatore brasiliano un contratto quadriennale del valore di 3,3 milioni di dollari. Zico si era ritirato dal calcio giocato nell'89 dopo 3 Coppe del mondo col Brasile, 729 gol realizzati in 1046 incontri di cui 89 in nazionale dove con 66 gol è secondo soltanto a Pelé.

Nel nuovo Brasile del ct Falcao c'è ancora posto per Careca

Del Napoli Careca sul quale pendeva il veto di quella federazione. Gli altri 4 «italiani» convocati sono il portiere Taffarel, Julio Cesar, Mazinho, Branco e Joao Paulo.

Coppacampioni A Bari finale analcolica OM con Stojkovic

L'Olympic Marsiglia, finalista in Coppa Campioni il 29 maggio Bari con la Stella Rossa di Belgrado, ha annunciato in formazione lo jugoslavo Dragan Stojkovic acquistato proprio dalla Stella Rossa un anno fa per 10 miliardi e fermo da molti mesi per un infortunio a un ginocchio. Intanto il prefetto di Bari ha ordinato, in occasione della partita allo stadio San Nicola, il divieto di vendita di alcolici e superalcolici. Nel capoluogo pugliese sono attesi, per le due squadre, almeno 40 mila tifosi.

Aggiudicato il Verona all'asta Pagati da Mazzi 11.533 milioni

Mazzi si è aggiudicato la società della società calcistica Hellas Verona dichiarata fallita il 23 febbraio scorso. Mazzi si è aggiudicato la società alzando il prezzo base fissato in 11.233 milioni del minimo rialzo, 300 milioni. L'altra cordata infatti, Verona Calcio 1991, amministrata da Luigi Pasquali, pur presente all'asta, non ha presentato offerta alcuna.

Bologna molla il «mitico» Villa e chiama Gigi Maifredi

Il «mitico» Villa, 32enne difensore del Bologna non entra nei piani del presidente Corioni e di Gigi Maifredi che con ogni probabilità sarà l'allenatore scelto per tentare il ritorno in A. Villa, dopo aver militato per 10 anni in squadre dilettantistiche della Lombardia, è arrivato a Bologna nell'ottobre dell'86 dove ha giocato 5 campionati, 2 in B e 3 in A per 160 presenze.

Il Gran Finale di Bruno Conti Mancano soltanto i «sampdoriani»

Domani sera allo stadio Olimpico di Roma Bruno Conti darà l'addio al calcio in un'incontro tra ex giallorossi da una parte e una selezione brasiliana dall'altra. Alla festa mancheranno soltanto i sampdoriani. Pierchiodo e Tonino Cerezo, il primo vincitore con Conti dello scudetto '83. Per il «Gran Finale» di Conti all'Olimpico è atteso il tutto esaurito.

Dirigenti Lazio in pellegrinaggio da Gascoigne Poi cercano Platt

In tre si sono recati alla clinica Princess Grace dove è ricoverato Paul Gascoigne. Erano i dirigenti della Lazio Regalia, Manzini e il medico Bartolini che hanno visitato il calciatore operato domenica ai legamenti del ginocchio. Poi la delegazione laziale si è presentata a Wembley per l'amichevole tra la nazionale inglese e l'Unione Sovietica. obiettivo David Platt, quale soluzione di riserva a Gazza.

74° Giro d'Italia Domenica il via da Olbia Speciale l'Unità

Con un'inedita partenza da Olbia prende il via domenica prossima il 74° Giro d'Italia che si concluderà dopo 23 giorni a Milano. Venerdì con l'Unità un inserto-guida di 12 pagine illustrerà tutta la corsa in rosa, storia, campionati e curiosità che accompagnano la più vecchia corsa ciclistica a tappe del mondo.

FEDERICO ROSSI

LO SPORT IN TV

Raiduno. 23 Mercoledì sport, Pallavolo 2ª finale play-off Messagero-Maxicono
Raiduno. 18 20 Tg2, Sportsera, 20 25 Calcio, Roma-Inter, finale Coppa Uefa
Raiduno. 15 40 Hockey pista, campionato italiano, 16 Scherma, da Legnano Coppa del mondo spada, 16 40 Biliardo, Europeo 5 binii, 18 45 Tg3 Derby, 0 25 Biliardo Europeo 5 binii
Tmc. 13 15 Sport news, 23 50 Top Sport
Tele+2. 12 30 Campo base, 13 30 Racing, 14 30 Usa sport, 15 30 Calcio, campionato spagnolo, 17 15 Eroi, 17 30 Campo base, 19 30 Sport, 20 15 Eroi, 20 30 Basket, playoff Nba, 22 30 Calcio, Specia e Coppa Uefa, 23 30 Sport parade, 0 30 Basket, replica playoff Nba

BREVISSIME

Tennis a Bologna. Risultati Muster (Aut)-Saceanu (Rom) 6/4 6/4, Gunnarson (Swe)-Fromberg (Aut) 6/3 6/1, Cancellotti (Ita)-Benhabiles (Fra) 6/3 6/3, Camporese (Ita)-Nargiso (Ita) 6/1 6/6 6/2
Noah rinuncia. Il tennista francese non parteciperà agli Open di Parigi per le precarie condizioni. La rinuncia segue quella di Andres Gomez, vincitore dell'edizione 1990
E arriva Mancini. Gli organizzatori del Roland Garros hanno concesso al tennista argentino, finalista quest'anno agli Internazionali d'Italia, una «wild card». A Roma dove aveva vinto nell'89 l'invito gli era stato negato
Stella Rossa. La Disciplina dell'Uefa ha squalificato per un turno il campo degli jugoslavi per le intemperanze dei tifosi nella semifinale di Coppa Campioni col Bayer, in Monaco
Europi di calcio. Due partite oggi delle eliminatorie per Strezza '92 San Marino-Bulgaria e Austria-Paer Oer
Pugliato. Richardson (Usa) ha conservato il mondiale dei pesi gallo Wbc, battendo ai punti Rabanales (Mex)
Pallanuoto. Il Savona in testa al campionato di serie A, ha vinto la Coppa Italia superando il Volturo 15-2